

ED ORA PRE-CONTRATTO

La firma dell'intesa separata per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici rappresenta la più grave lesione ai diritti dei lavoratori, al sistema contrattuale, alla democrazia sindacale. I contenuti dell'intesa separata, oltre che determinare uno scarso risultato salariale, definisce un percorso di superamento del ruolo e della funzione del contratto nazionale del lavoro perché sostituisce norme di tutela del lavoratore con le leggi emanate da questo governo, non proprio "operaista" e che trasformano il rapporto di lavoro in una condizione di assoluta precarietà.

131 aziende italiane, 18.000 metalmeccanici hanno già il pre-contratto



Il pre-contratto, da non confondere con i contratti integrativi che vengono fatti a livello aziendale, rappresenta il tentativo di migliorare le condizioni salariali e normative sancite dal brutto contratto metalmeccanici firmato dalle sole e minoritarie Fim e Uilm.

Molte aziende, auspicando una minor conflittualità che "disturba" la produzione, hanno accettato questa forma di accordo manifestando in questo modo ai firmatari del contratto nazionale (confindustria, fim e uilm) il proprio dissenso e garantendo condizioni di vita migliori per i lavoratori.

RICHIESTE PER IL PRE-CONTRATTO:

- **difesa dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori conquistati con anni di lotte e contenuti nell'ultimo contratto del '99 tutt'ora vigente per la Fiom.** Si chiede quindi il riconoscimento dell'ultra attività e validità delle norme contenute nel contratto 1999 firmato unitariamente.
- **Tutela generale dei lavoratori dalla precarizzazione.** Si vuole ostacolare il recepimento della legge 30 (leggi delega) nel contratto nazionale metalmeccanici perché significherebbe l'inserimento dei contratti a chiamata (job on call), intermittenti, in staff leasing, temporaneo, coordinato continuativo, che si verrebbero a sommare all'apertura a numero illimitato del limite dei contratti a termine e alla loro ripetizione.



- **Un aumento salariale che garantisca il reale potere d'acquisto delle retribuzioni. Abbiamo i salari più bassi d'europa mentre i prezzi dei generi alimentari continuano a crescere raggiungendo i livelli europei.**

Ne è un recente esempio la spesa necessaria per l'acquisto dei libri per la scuola. L'accordo nazionale firmato da Fim e Uilm invece prevede l'aumento del salario calcolato su valori "ridicoli" dell'inflazione pari a 1,4% per il 2003 e 1,3% del 2004. L'Istat e oggi anche Pezzotta (?), definiscono fuori controllo l'inflazione dell'anno 2003 e vicina al 3% e quella prevedibile per l'anno 2004 pari al 2,5%.

Per tutelare realmente i nostri salari sarebbe necessario un aumento di almeno 135 euro.

Perché quindi regalare a padroni e governo i nostri soldi?

La piattaforma contenente queste richieste sarà discussa con i lavoratori nelle assemblee e democraticamente votata nei prossimi giorni, come stanno facendo in questi giorni altri gruppi dell'elettrodomestico (Merloni ecc.).

Se il referendum a livello di gruppo avrà esito positivo costituirà un mandato esplicito per la richiesta di incontro con la direzione del gruppo Electrolux e la presentazione della piattaforma.

La Fiom ritiene fondamentale la lotta per la ricostruzione della contrattazione e la riconquista del contratto nazionale.

Invitiamo i lavoratori a partecipare attivamente a questa battaglia perché democrazia e diritti fanno la dignità dei lavoratori